

ma del doge (bandato di sei pezzi d'oro e di rosso al capo d'oro carico di tre gigli di rosso). Nel terzo ordine, che sovrasta alla lapide, si erge nel mezzo della cornice, che si protende sostenuta da quattro modiglioni, l'urna, sulla quale sta il cataletto, ornato nel centro dalla simbolica conchiglia alata, con la statua distesa del doge morto. L'urna è decorata da ghirlande, che incorniciano medaglioni aventi effigie, rammemoranti la madre dei Gracchi e la famiglia dei Cesari, e da tre statuette situate al centro e ai lati su appositi piedestalli rotondi sporgenti. Queste statuette, le statue delle due nicchie delle pilastrate, che fiancheggiano l'urna, e le altre delle cinque nicchie centrali dell'ultimo ordine e delle due laterali delle pilastrate sono figure allegoriche, che devono riguardare la educazione, le opere, le virtù e la nobile stirpe del doge. Sotto l'arco sta la statua di Cristo, che sorge dal sepolcro, sul vertice Dio Padre e ai lati, collocate su piedestalli in cima delle pilastrate, le statue dell'Angelo e dell'Annunziata. Il monumento, che architettonicamente ed ornamentalmente rivela l'arte della Rinascenza, è reso più bello da marmi variegati e policromi, e un tempo doveva essere ancora più sontuoso e appariscente, essendo quasi tutto dorato e affrescato nella mezzaluna superiore. Caratteristico è il concetto dell'elemento statuario che vuol rappresentare la nascita, la vita e la resurrezione con le figure dell'Annunciazione, in alto, con la statua del doge in piedi nell'ordine inferiore, con quella del doge morto nel terzo ordine e con quella di Cristo risorto sotto l'arco. Ideologie cristiane raffigurate dal Padre Eterno, dall'Annunciazione e dalla Resurrezione si contrastano con le ideologie pagane raffigurate dalle allegorie sull'educazione, sulle opere, sulle virtù e sull'illustre stirpe del doge, che si vedono scolpite sull'arca. Il Paoletti riscontra punti di contatto architettonici anche di questo monumento con l'arco Foscarei in palazzo ducale, col portale di S. Aponal, già di S. Elena, e con la grandiosa porta dell'Arsenale verso terra. Artefice principale sembrerebbe così essere stato Antonio Rizzo, l'impronta della cui